

L'Espresso 15 novembre 1968

Dopo l'assurdo « I testimoni » il Teatro Stabile lancia l'opera del regista autore che tratta dei rapporti sado-masochisti di due coniugi Niente palcoscenico, niente poltrone ma soltanto panche ed un linguaggio triviale - Non importano gli incassi, tanto i debiti li paga il Comune - La tragedia di un uomo innamorato di un maiale: chi interpreterà quest'ultimo?

TEATRO

PER PRIVILEGIATI

Pasolini rinvia "Orgia" Gli psicopatici sono in ansia

Il debutto al 25 novembre in un magazzino

Pasolini doveva esordire oggi in teatro con « Orgia » ma — ha detto lo scrittore-regista in una conferenza stampa — non è ancora pronto. L'opera ha tre soli interpreti e si affida tutta sul dialogo, violento, sessuale e scurrile; si tratta dei rapporti sado-masochistici di una coppia di coniugi. Niente scene e niente teatro, soltanto sale disadorne con scomode panche, in quanto Pasolini pensa che il sedersi comodamente davanti ad un palcoscenico sia un rito controproducente. Dice Pasolini che con questo sistema vuol raggiungere la borghesia più avanzata, gli

intellettuali di periferia, gli operai. Sconsacrando i testi Pasolini crede di inventare qualche cosa e ritorna invece al primo teatro greco cambiando soltanto le parole, il modo dirle, il gesto. « Orgia » non ha praticamente struttura, soltanto un linguaggio il più possibile adatto, non agli spettatori, ma a lui, Pasolini, il quale, non essendo precisamente come tutti gli altri uomini, distorce, con evidente soddisfazione, gli istinti normali per portare a galla il peggio di noi stessi, o meglio ancora quella personalità che possediamo, forse, nei sogni pieni di incubi cagionati da

una cattiva digestione oppure che possiedono drogati ed affini. « Orgia » verrà quindi rappresentata in un magazzino di via S. Fermo 3, poi nel Salone della Promotrice e quindi nella sala delle Colonne (sotto il Gobetti) esclusivamente per gli abbonati del Teatro Stabile, fortunati mortali senza saperlo. Da gennaio tutti potranno assistere all'avventura sado-masochistica di « Orgia ». Così — grosso modo — tra qualche mese vi saranno a Torino dai 10 ai 15 mila intellettuali preparati al futuro teatro, e parecchi milioni di debiti che il Comune di Torino pagherà per far felice Pasolini e soci. Gli stessi che stanno propinandoci « I testimoni », dramma spirituale con conflitto tra sacchi vuoti di carbone e del quale abbiamo parlato diffusamente nello scorso numero.

Autori e registi « impegnati » cercano di capovolgere il tradizionalismo deterioro (e ciò sarebbe anche accettabile e comprensibile) non con un teatro nuovo ma con un teatro incomprensibile. Ed è inutile stare a cercare realtà sino a ieri intime per farle a pezzettini sulla scena tra un sedere nudo, un seno ballonzolante ed un dialogo da lupanare da poco prezzo. Pasolini, Living, Bene, ed altri come loro vogliono soltanto crearsi una nuova pubblicità, non importa a quale prezzo (del resto che cosa resta loro da perdere?) facendo leva sul piccolo, o grande brutto, che è in noi. La cosa più grave sta nel fatto che per tali loro prestazioni sono pagati da Enti senza scrupoli, applauditi da debosciati, omosessuali, paranoici ed approvati da critici che trovano Pasolini « affascinante » e Carmelo Bene « magnifico ». Non c'è da stupirsi, tutti i monarca — buoni o felloni — hanno avuto i loro prezzolati giullari.

Pasolini ha pure parlato del suo nuovo film « Porcile » che sta girando in Sicilia, la storia di un uomo disgustato dell'umanità che va a vivere con i porci ed ha rapporti sessuali con uno di questi. Chi interpreterà la parte del libidinoso maiale? Ci sorge un sospetto, ma non lo diciamo, altrimenti scenderemo al livello culturale di « Orgia ».

Vittorio Bottino